

Polemiche ebdomadarie

Il ricorso degli Agrari davanti alla G. P. A.
in sede contenziosa

Ieri doveva incominciare la discussione del ricorso dei signori agrari davanti alla Giunta Provinciale Amministrativa in sede contenziosa —, ma fu rinviata, per cui oggi, non potendo fare altrimenti, ci accontentiamo di ricordare i precedenti della questione, con la riserva di ritornare a suo tempo e più esattamente sull'argomento.

Come tutti sanno il Bilancio del Comune di Cesena fu esaminato una prima volta nella seduta 7 dicembre 1911 dalla G. P. A. che lo rinviò per alcune modificazioni; avvenute queste, con decisione 22 dicembre il Comune fu autorizzato ad eccedere il limite legale applicando a pargello la sovrimposta fondiaria complessiva di L. 512.704.

Naturalmente ci fu una levata di seudi da parte degli Agrari che, sotto lo specioso pretesto di voler tutelare la vita del Comune, ormai sull'orlo del fallimento (così almeno dicevano) si preoccuparono e si preoccupano invece di interessi personali più o meno legittimi.

Infatti i soliti signori Saladini Pilastrini conte senatore Saladini, Evangelisti avv. Francesco e Bigli Francesco si videro costretti per la terza volta a ricorrere contro la decisione della G. P. A.

Le considerazioni e le argomentazioni degli agrari ormai si conoscono: tant'è vero che i ricorrenti stessi hanno ommesso di riportarle poichè già furono esposte nel ricorso contro il bilancio 1911 e tali e quali si attagliano al presente.

In base quindi agli antichi motivi gli ineffabili signori chiesero che, in accoglimento della loro istanza, « venga contenuta la sovrimposta del Comune di Cesena e per l'anno 1912 nei limiti normali, i quali dovrebbero per l'anno corrente L. 288.741,88 — e ciò si ottenga cancellando e riducendo per l'importo complessivo di L. 128.963,12, tale a dire di spese effettive nuove e di aumenti di spese non ammissibili e che possono dal Comune, senza mancare ad obblighi, né cagionare offesa a diritti, essere depennate; le quali rappresentino appunto la differenza tra la complessiva sovrimposta fondiaria e il limite normale di essa, con la riserva della quota elencazione di tali spese ed eventualmente di una limitazione della richiesta di riduzione e della riserva pure di contestare, occorrendo, per gli effetti del bilancio stesso e della relativa sovrimposta, anche varie spese straordinarie che si coprono in entrata con operazioni di prestito ».

Abbiamo voluto riprodurre per intero l'ultima parte del ricorso, poichè è di una eloquenza meravigliosa, servendo a mettere ben in chiaro le idee e gli intendimenti degli agrari; tutte le chiacchiere curulesche si riducono in ultima analisi a questo: radiazioni di spese per la pubblica istruzione, per l'igiene, per l'acquedotto, per il tram, per i medicinali ai poveri, purchè si impinguino le tasche dei contribuenti... ricchi. Ecco a che cosa giunge il patriottismo ed il civismo di quei signori che importa se domani, come ai bei tempi della dominazione papale, regnerà ancora l'ignoranza? che importa se gli operai, coloro che vivono del lavoro quotidiano saranno costretti, con lo schianto nel cuore e nell'animo a vedere presso il letto dei figli la pallida morte! che monta se, per la mancanza dell'acqua, il tifo decimerà ancora in mezzo alle famiglie dei poveri? che cosa possono valere le esigenze dell'industria, del commercio, della salute pubblica dinanzi alla necessità per i signori di rimettere in tasca qualche decina di lire?

Infatti se il Comune fosse obbligato a restituire le eccedenze della sovrimposta ogni contribuente verrebbe a ritirare una somma che, in proporzione alle utili e necessarie spese impostate nel Bilancio, è assolutamente irrisoria.

Ma continuiamo nella precisa esposizione dei fatti: per un errore materiale involontario della ragioneria, non già nelle cifre del preventivo, ma in uno dei quadri statistici, (errore che sollevò le banali e scioecche proteste del Cittadino) gli agrari chiesero che la sovrimposta fosse ridotta di 178.962,12 — e,

in seguito alla loro domanda, il prefetto fissò la discussione del ricorso per la seduta di ieri (poi rimandata) nominando relatore il Rag. Ettore Bondi.

Noi non sappiamo ancora nulla, nè possiamo immaginare quale decisione uscirà dalla G. P. A., ma abbiamo però ferma fiducia che le ragioni del Comune di Cesena prevarranno sulle idee interessate dei ricorrenti.

Esposti così i fatti senza commenti di sorta, poichè, come abbiamo già premesso, ci riserviamo di parlare più esaurientemente quando conosceremo le argomentazioni degli agrari, diamo una piccola risposta al Cittadino.

Il giornale monarchico nel suo ultimo numero, a corteo di buone ragioni, tenta di fare un paragone fra i Comuni di Cesena e di Torino, credendo di impressionare in tal modo il pubblico nostro.

Peccato però che a rompere... le navi nel paniere dell'associazione agraria interviene l'Annuario statistico delle città italiane, dal quale si rileva che le affermazioni dell'organo monarchico sono pure e semplici invenzioni.

Lo dicevamo anche in passato; è inutile mettersi in polemica con avversari che, pur di riuscire nel loro intento, ricorrono fino alla menzogna più sfacciata e più nauseante: si vede bene che Loyola fa scuola.

Dunque all'autore del trafiletto, che dimostra di essere un competentissimo finanziere, degno di stare accanto a G.B. Colbert, a Stuart Mill, ed a tutti gli altri nomi che nella scienza economica seppero dimostrare la grandezza del loro ingegno, rispondiamo semplicemente e puramente con delle cifre.

Premettiamo però che anche quanto il Cittadino afferma in merito ai giudizi di eminenti finanziari non risponde alla verità: infatti i conservatori più liberali, fra cui lo stesso prof. Binandini, citato con tanta compiacenza dal giornale avversario, hanno sempre acerbamente criticata la politica economica degli amministratori torinesi, che nella riforma tributaria non hanno saputo o voluto gravare le imposte sui proprietari fondiari.

Ma prescindendo da tutto ciò, fermiamoci alla fredda eloquenza dei numeri: nel 1908 il Comune di Torino prevedeva un introito per il solo dazio consumo di ben 14 milioni e 670 mila lire, pari a L. 43 per ogni abitante in città ed a L. 4,83 per quello di campagna; Cesena invece tanto nel 1908 come adesso ha una riscossione di L. 2,86 per abitante.

Nel 1909 Torino la grande città liberale, che, secondo l'organo monarchico, può insegnare a tutti i paesi d'Italia la scienza dell'economia e della finanza, riscoteva complessivamente fra Dazio (senza il canone governativo) Tasse e Diritti diversi, e Sovrimposta L. 13.316.000, pari a L. 35,50 per abitante.

Cesena oggi (ossia col bilancio 1912 contro il quale si appunta la furia tempestosa degli agrari) introita L. 19,54 per abitante, comprendendo fra le sue tasse anche quella di famiglia, che Torino non ha.

Queste le cifre esatte, precise, sicure, le quali servono a mettere ancora una volta in quarantena le asserzioni dei nostri avversari che intanto sono pregati di scovare altri argomenti più seri, più logici e soprattutto più veri.

NOTE TRIPOLINE

La guerra continua, nè sappiamo ancora quando e come finirà. Sembra quasi che la triste frase di Crispi possa oggi ripetersi: questa non è una guerra, è una tisi militare.

Infatti nessuna azione energica si è spiegata, nessun provvedimento vigoroso e decisivo è stato preso; continuano invece le piccole guerriglie, le scaramecce inconcludenti e la insipienza dei comandanti e del governo si va facendo ogni giorno più grave e più fatale.

La guerra però ha ancora un vantaggio, se così si può chiamare: quello di mettere in evidenza certi atteggiamenti di uomini e di partiti, certe piccole cose, che hanno una eloquenza mirabile e servono ancora ad ammonire e a far pensare.

Continuiamo allora nella nostra registrazione.

La nuova colonia.

Da una conferenza, che il valoroso amico nostro Arcangelo Ghisleri ha tenuto in questi giorni, esprimendo la sua opinione in riguardo al possedimento tripolino per il quale stiamo buttando allegramente la fortuna d'Italia, stralciamo quanto segue:

« Di positivo e di esatto si conosce una cosa sola, e cioè che tolte le oasi, tolti gli altipiani dalla Cirenaica, tutta l'enorme estensione di territorio compresa nella nuova colonia e che supera di molto un milione di chilometri quadrati di superficie, appartiene al deserto.

« Salendo dalla costa verso l'interno, oltrepassato il verde delle oasi costiere, si entra nella steppa brulla e deserta che in questa stagione, dopo le piogge, si copre di un tappeto di erba destinato ad essere bruciato e soffocato dal primo soffio del vento del deserto.

« Chi non conosce le condizioni del suolo in quelle regioni, cade vittima facilmente di una illusione di miraggio. Il cielo terso, il clima mite, sconfinate distese di verde, danno l'impressione di una fecondità meravigliosa nei mesi d'inverno. Ma, all'approssimarsi della primavera, all'avanzarsi dell'estate, sotto il tormento della siccità che dura interrotta per sei mesi, quando non si prolunghi maggiormente, il colore del deserto domina dappertutto, spegnendo ogni vegetazione fuor che nelle oasi, le quali sembrano uscire da quel mare di sabbia nei contorni più delicati e suggestivi dei paesaggi orientali ».

Religione e guerra.

Dopo il battesimo, la dottrina cristiana. Di bene in meglio per guadagnarsi il paradiso.

I giornali illustrati e colorati che, in questi tempi tripolini, beati loro, fanno affaroni, hanno pubblicato un gruppo rappresentante un frate che insegna la dottrina cristiana ad un piccolo arabo accolto sotto le grandi ali della provvidenza di una principessa di sangue...

Repetita juvant. Non è mai abbastanza biasimata la vieta tendenza di iniziare dei minorenni o comunque degli incoerenti in una data religione... La qual cosa, se è appena tollerabile quando si fa dai loro genitori o tutori legittimi a condizione che ad una certa età o quando siano emancipati saranno pienamente liberi di continuare o non continuare in quella, è poi biasimevolissima se avviene nella Libia dove il rappresentante del nostro Governo ha solennemente promesso che le autorità italiane rispetteranno la religione di quelle popolazioni.

Dunque il proselitismo religioso è capzioso laggiù è doppiamente condannabile, anche se fatto sotto il patrocinio di qualche gran dama che non ne può più per andare in paradiso in carrozza.

I pacifisti... della guerra.

Anche questa è da contar... Ernesto Teodoro Moneta ed Angelo De Gubernatis, i due pontefici del pacifismo, passati ora con armi e bagaglio alla fede... guerresca, si erano rivolti al Ministero della Pubblica Istruzione perchè in occasione della festa della pace, ricorrente il 22 febbraio si fosse spiegato nelle scuole come la guerra sia in certo qual modo compatibile con una certa sua accanissima avversaria. Il Ministero della P. I. ha risposto picche, ed ha fatto bene: il rinnegato pacifismo italiano meritava una tale lezione perfino da un ministro della monarchia.

Verità dolorose

Da Homs (Tripolitania) un soldato del quale, per ragioni facili a comprendersi, omettiamo di pubblicare il nome, manda in data 5 febbraio ad un suo e nostro amico una lettera di cui, per la sua importanza e per dimostrare lo stato d'animo che invade i nostri combattenti, pubblichiamo i seguenti brani:

« Ora ti dirò che la guerra continua e non si sa quando sarà terminata. Si sente a dire che vada molto alla lunga mentre io mi sono molto stanco di fare questa triste vita. Ma non solo io; tutti i soldati della prima spedizione che da quattro mesi si trovano qui non vedono l'ora di vederla finita.

« Povera gioventù che viviamo giorno per giorno colla visione e il pensiero della morte addosso senza sapere se potremo ritornare più ai nostri paesi in seno alle nostre famiglie e

ai nostri amici: da tre mesi ci hanno sempre contentati col dire che ci daranno il cambio, che verrà la pace, invece chi sa quanto ci faranno soffrire.

« Non possiamo muoverci da nessuna parte perchè ci troviamo come tanti prigionieri: di dietro abbiamo il mare, davanti una potenza barbara di briganti che se ci prendono ci tagliano a pezzi... »

Altro che le solite bugie convenzionali dei giornali interessati e pagati. La realtà è che i nostri soldati hanno di fronte un nemico forte e potente che tiene in isacco il nostro esercito di 150.000 uomini, e mentre i detti giornali ci parlano quotidianamente di innumerevoli arabi che disertano il campo nemico e di fantastiche vittorie delle armi italiane, tacciono la vera situazione dell'esercito nostro, nelle cui file i disagi, le malattie infettive e l'effetto delle armi nemiche, aprono innumerevoli vuoti che richiederanno il sacrificio di altre giovani esistenze necessarie per rimpiazzare gli scomparsi.

DOPO IL FUNERALE

Il corteo, giunto al cimitero, si scioglie.

La famiglia — per uno di quei pensieri che salgono dal cuore — aveva voluto rimanere sola; e senza il più lieve rumore e la presenza di visi estranei, stringersi ancora intorno al caro Estinto per dirgli in singulti la parola arcana: l'ultimo addio!

Il sole era già scomparso dall'orizzonte. Io pure, frammisto alla folla, ritornavo alla città, con viva più che mai dinanzi agli occhi dell'anima l'immagine del perduto Amico, e pensavo: la bella spontanea solenne manifestazione fatta in onore del Morto, non è nulla di convenzionale, ma è l'omaggio meritamente reso alla virtù operosa: alla memoria dell'Uomo che sin dai primi suoi anni dedicò intelligenza, sapere, tutto se stesso alla più alta, alla più nobile delle missioni: la educazione della gioventù.

E lo fece nelle scuole, nelle adunanze, nei congressi, sempre e da per tutto fervidamente, efficacemente, con attività prodigiosa; perchè Egli, oltre un valore autentico, era un appassionato della scuola, per la quale si sentiva nato.

Ed io che scrivo ebbi forse più d'ogni altro campo di conoscerne, di averne in pregio i meriti non comuni, l'attitudine rara.

Se mi fosse dato d'infrangere per un istante l'alta legge di morte, e far giungere sino a Lui la mia voce, gli direi: Amico, confortati. Non furono inutili le lotte, i sacrifici, le amarezze, il lavoro intenso, assiduo, continuo. Il mondo non è poi così cattivo, come ci sembra nei momenti di profondo sconforto, da pagare sempre di codardo oltraggio e di nera ingratitudine.

Viene il giorno nel quale sa apprezzare ciò che disconobbe, e rendere giustizia: il giorno che fuga i rettili e fa tacere botoli ringhiosi.

E un tale atto di giustizia — di riconoscenza — compiuto Cesena verso la tua memoria: una gran folla benedicente — senza distinzione di parte — a accompagnarti la tua salma all'estremo asilo, mostrando come riviviamo nell'opera nostra, e come sia vero che tutto ciò che resta di noi dice quanto abbiamo amato e condotto a compimento, e quanto abbiamo sperato.... È l'aureola che circonda il sepolcro e lo fa riverito ai posteri.

Povero Amico! abbi pace nella tomba; e possa la civile feconda opera tua — monito ed esempio — trovare degni continuatori pel bene della gioventù, pel decoro e la grandezza della patria comune.

P. Squadrani.

I funerali del compianto prof. PIETRO MARINELLI ebbero luogo sabato scorso e riuscirono imponentissimi.

Girò fin dal mattino le Associazioni politiche, economiche, magistrali avevano pubblicato

manifesti per invitare i soci alla dimostrazione doverosa di cordoglio e di affetto — nè alcuno mancò all'appello.

Dalle campagne, dalle città vicine e lontane convennero uomini di pensiero e di fede diversa, uniti però nel sentimento e nella volontà di glorificare un uomo onesto, un lavoratore infaticabile, un apostolo della scuola.

Il Corteo, lungo, ordinato, silenzioso mosse da Via Masini per il Cimitero attraversando due ali fitte di popolo.

Precedevano i pompieri, in alta tenuta, poi seguivano gli alunni delle scuole primarie e secondarie e via via i numerosi rappresentanti delle varie Associazioni.

I cordoni del carro funebre erano retti dal Sindaco Ing. Angeli, dal Presidente della Congregazione di Carità avv. Franchini, dal R. Ispettore Scolastico Testini, dall'avv. Macrelli per il partito repubblicano, dall'avv. Nazzareno Trovarelli.

Dietro il carro veniva il figlio Dott. Filippo, seguito da un immenso stuolo di amici, signore e signorine.

Al Cimitero il Corteo, che era riuscito una solenne manifestazione di compianto, si sciolse senza che alcuna parola, per volere della famiglia, venisse pronunciata in lode dell'Esinto.

Nella assoluta impossibilità di elencare tutte le rappresentanze, ci limitiamo a notare le principali:

Municipio, Congregazione di Carità, Scuole, Istituti di Cesena; Sindaco di Forlimpopoli, Cesenatico, Roncole Verdi, Rovarsano; Direttori e insegnanti di S. Arangelo, di Bertinoro con rappresentanza alunni, Rimini, Forlì, Imola, Meldola, M. Saraceno, Cesenatico; Prof. Soglia rapp. U. M. N.; Santi rapp. consiglio Naz. U. M.; Insegnanti di Cesenatico, Rovarsano, Bagnoli di Romagna; R. Ispettore di Ravenna Prof. E. Bertozzi, Mercatino prof. Santini, Forlì prof. Testini rapp. Provveditore, Ascoli Piceno prof. Mariani, Ancona prof. Ruffini; Maestro Saporetto per Sez. Naz. Ravenna; R. Scuola Normale Forlimpopoli con insegnanti e alunni; prof. Archetti p. la Scuola Tecnica di Forlì; Associaz. Direttori Didattici Ancona; Sezione Magistrale Ancona; tutti i Circoli Repubblicani del Circondario di Cesena, la Camera del lavoro con molte leghe e la Sezione Socialista di Cesena.

Nostre Corrispondenze

Mercato Saraceno (ritardata).

Conferenza repubblicana. — Domenica scorsa il Prof. Augusto Mancini dell'Università di Pisa tenne nella Casa del Popolo un'applauditissima conferenza su « Il problema economico e il partito repubblicano ».

Non potrà dare su cotesto valoroso periodico che una pallida idea di quello che disse l'illustre oratore, degli argomenti poderosi ch'egli addusse a sostegno della sua tesi che impressionarono fortemente il numeroso uditorio — composto di persone di tutte le fedi — poco abituato a sentire la ragione dei fatti che interessano la sua vita economica e sociale.

L'egregio conferenziere esordì nel far notare la grande superiorità delle teorie sociali repubblicane di fronte a quelle di altri partiti affini, e dimostrò come ormai il partito socialista, (che al Congresso di Erfurt, presentò i suoi più grandi maestri, condannò le Cooperative come la negazione delle teorie socialiste, condannò, quindi, e combatté aspramente il sistema fisiocratico e, conseguentemente, G. Mazzini, del quale sistema era conoscitore profondo e nel quale aveva fondato le sue teorie economiche basate sulle Banche popolari di credito, sulle cooperative, sull'imposta progressiva, che associava gli uomini ad una specie di collettivismo temperato, nel quale l'operaio, associato al capitalista ed al proprietario, doveva trovare il massimo compenso al prodotto del suo lavoro) si è adattato, non solo ad accettare le forme sociali ed economiche da noi caldegiate, ma le ha fatte sue, dando così un colpo mortale alle sue teorie ritenute dal partito stesso irrealizzabili.

Dopo aver ricordato l'evoluzione della questione sociale attraverso i vari periodi storici antico-medioevale, moderno, sostenne come essa debba essere strettamente connessa alla questione politica. « Che vale che gli operai abbiano migliorato i loro salari quando la loro condizione economica si mantiene sempre misera nel costo esagerato dei generi di prima necessità? ». E tutto ciò perché le basi dello Stato attuale non permettono — colle enormi spese improduttive che assorbono il 90 % della ricchezza nazionale — quella misura di prezzo che formi un giusto equilibrio fra la rendita e la spesa, specie in chi trae tale rendita dal frutto delle sue fatiche.

Finchè esiste il dazio protectionista dei generi suddetti in una misura tanto elevata, la condizione dell'operaio si manterrà sempre misera. Ma tale stato di cose non si elimina se non v'è una forma di governo che abolisca i privilegi che oggi esistono ed attui in tutte le aziende pubbliche un sistema di amministrazione che le renda autonome e libere dalle strette e dalle tutele a cui le condannano gli attuali ordinamenti politici.

L'oratore trattò, quindi, molto a proposito, della educazione delle masse in rapporto alla loro posizione sociale, ed augurò un popolo forte moralmente ed intellettualmente, pieno di coscienza e di dignità, le sole virtù che lo faranno assurgere al risveglio economico da esso desiderato per mezzo delle organizzazioni, sia sotto forma di leghe, come di cooperative.

Fu efficacissimo nel descrivere la lotta fra capitale e lavoro e nel dimostrare le insidie del capitalista a danno del lavoratore. Di qui la necessità, in quest'ultimo di formare un capitale proprio a base di forti e potenti organizzazioni quali dovrebbero essere le cooperative.

Parlando della piccola proprietà e confrontando l'asserzione di Marx che preconizzava la fine della piccola proprietà e l'accumulazione della ricchezza in poche mani, e quella di Proudhon che negò il diritto di proprietà, qualificandola un furto, coi fatti attuali, dimostrò come per primo avvenga il fenomeno contrario e contestò al secondo la sua affermazione col sostenere come la proprietà, frutto di un onesto lavoro, sia sacra e tale pure il suo trapasso ai legittimi eredi.

Rievocò la bella figura di Carlo Pisacane, quale ammonimento ai moderni socialisti; spiegò il fenomeno riformista e sindacalista, disse che i repubblicani che hanno la gloria del cooperativismo in Italia, vogliono la proprietà privata, non come sfruttamento, ma come il diritto familiare e civile la consentono.

Esortò ancora gli operai a costituirsi in cooperative, a formarsi una coscienza di onesti e liberi lavoratori che agissero in nome di una nuova formula — diritti di classe — non lotta di classe.

Chiuse la splendida conferenza, durata circa un'ora e mezza, con una magnifica invocazione al prossimo trionfo della dottrina economica repubblicana.

La giornata non poteva essere migliore per il Partito nostro, e mentre pregiamo all'Illustre Prof. Mancini la nostra più viva riconoscenza per il godimento intellettuale che ci ha procurato, ci auguriamo di averlo ancora fra noi presto a trattare dei problemi che ci interessano.

Adolfo Ricchi.

RINGRAZIAMENTO.

« La famiglia Piracini ringrazia sentitamente i repubblicani e conoscenti dimoranti a Zurigo per la sottosegna, fatta in suo favore, il cui importo di L. 21 le venne rimesso a mezzo di Giovanni Bartoletti ». Mercato Saraceno 12 febbr. 1912.

Basilea.

Conferenza di Luigi Lotti. — Nel vasto salone del Ristorante Cooperativo Italiano, per cura del circolo repubblicano G. Mameli, domenica 18 corr. ebbe luogo una conferenza sul tema — I Partiti Politici nell'ora presente.

Oratore è stato il nostro egregio amico Luigi Lotti, profugo nella Svizzera per aver portato la parola dei repubblicani ai forti lavoratori dell'Elba e di Piombino.

Trattò soprattutto del dovere in genere, secondo i saldi e lucidi postulati Mazziniani, esaminando il pensiero di G. Mazzini in confronto alla dottrina Marxista, mettendo in chiaro quale danno abbia portato al proletariato d'Italia il riformismo rinunciatore; disse con chiarezza ed eloquenza lo stato psicologico della democrazia italiana trasportata docilmente all'avventura tripolina da una politica di dedizione che ha spento nelle masse ogni ardimento rivoluzionario del risorgimento italiano. Conclusione dicendo di unire le forze non asservite alla monarchia onde combattere l'opera teppistica dei truffatori nazionalisti, per restaurare la vera società di libertà e di eguaglianza umana fra tutti i popoli.

Al fine della conferenza che ha durato circa 2 ore, fu chiesta la parola da un riformista e da un sindacalista, ai quali rispose brillantemente il Lotti fra gli applausi del numeroso uditorio.

Per il 1 Marzo ci ha promesso di ritornare nuovamente fra noi per svolgere il tema — L'avvenire di una repubblica sociale — l'attesa è grande, avendo lasciato fra gli amici grande simpatia per la sua competenza di propagandista.

Han paura dei morti e dei vivi

Nella « Lotta di classe » di domenica scorsa si leggono trenta righe, che vorrebbero essere un richiamo, una protesta, un *ukase*, perchè la Camera del lavoro ha aderito alla manifestazione che Cesena ha organizzato in onore di Eugenio Valzania.

La risposta è breve: la Camera del lavoro non accoglie reclami se non dai suoi organizzati, perchè agisce conforme i deliberati del suo Consiglio generale, della Commissione Esecutiva e dei Comitati delle singole Leghe.

Come vede, lo scrittore, che deve aver i nervi eccitati, siamo in buona compagnia e non abbiamo nulla da temere dalle sue sparate.

Se poi teme l'avvento della repubblica, si conforti coi suoi amici che dal 49 ad oggi si son mostrati i migliori alleati dei papalini, dei borboni e di Oudino.

Per noi è di conforto il vedere e il sapere che in un periodo, che amiamo chiamare transitorio, ove si fa scempio della dignità e della educazione degli uomini, la grande maggioranza dei lavoratori trae le

sue migliori aspirazioni dall'indio fatale della storia, che è di democrazia repubblicana.

Alle speculazioni, alle dedizioni, alle rinunce e bassezze d'oggi, i lavoratori oppongono ancora un principio, liberi gli altri di accomodarsi come meglio credono.

Am messo questo senza ombra di pregiudizio, la Camera del lavoro delibererà e parteciperà sempre a tutte quelle manifestazioni civili che interpretano il sentimento della maggioranza dei suoi aderenti, siano esse promosse da una o da altra frazione della democrazia; e di ciò abbiamo dato esempio anche in passato.

Ci siamo spiegati?

COSE DI PARTITO

L'apoteosi di Eugenio Valzania.

Le onoranze che la Consociazione Repubblicana Cesenate ha domenica tributata ad Eugenio Valzania, non potevano riuscire più solenni.

La stanza, che raccoglie i sacri ricordi della vita dell'Uomo intero, fu durante tutta la giornata oggetto di un continuo pellegrinaggio e il libro che ivi era esposto venne ricoperto di firme dai visitatori.

I garibaldini e reduci pubblicarono essi pure un manifesto d'occasione e prestarono servizio d'onore alla stanza storica, ove la illustre vedova faceva gli onori di casa manifestando la propria riconoscenza per la glorificazione che il popolo cesenate rendeva alla memoria del suo caro Eugenio.

Alle ore 16 si formò un interminabile corteo composto delle organizzazioni politiche ed economiche della città e campagna, e con in testa una splendida corona e la fanfara P. Turchi di Cesena, sfilò davanti la casa ove esalò l'ultimo respiro il prode colonnello garibaldino, e fra due ali di popolo si recò al pubblico giardino dinanzi al monumento che lo ricorda.

Quivi l'avvocato Cino Macrelli con uno splendido discorso evocò la gloriosa figura di Eugenio Valzania, descrivendo in una forma lucida e con grande eloquenza l'azione mirabile dal Valzania spiegata durante l'epoca del riscatto nazionale, affrontando prigioni, persecuzione ed esili, tenendo solo fisso lo sguardo al raggiungimento della libertà e dell'indipendenza della patria.

Il Macrelli felicemente ricordò gli atti di valore, di cui Eugenio Valzania dette prova quando, assieme al Caldesi e con un pugno di eroi, espugnava Monterotondo dalle orde papali al grido di « Roma o Morte », mentre la monarchia, vassalla della Francia e del Vaticano, credeva colla prigione di G. Garibaldi, di arrestare la marcia della camicia rossa su l'Eterna Città.

La marea di popolo che aveva applaudito nei punti più salienti il discorso dell'avv. Macrelli, lo salutò alla fine con una interminabile ovazione.

Assistevano alla cerimonia le autorità municipali col corpo dei pompieri, la Camera del lavoro, la Fratellanza muratori, la Lega del zuccherificio, le Leghe minatori di Borello e Formignano, la Lega contadini Borello, Lega contadini Bacciolino, Lega contadini Dio la guardia, Lega fornaciari Cesena e Leghe zolfatari Formignano tutte con bandiera. Avevano inoltre inviato rappresentanze con bandiera la Consociazione Repubb. Cesenate, Circolo U. R. P. Turchi, E. Valzania Subb. Cavallotti, E. Valzania Subb. Cavour, Giovine Italia Subb. Comandini, A. Saffi e XIII Febbraio Sub. Saffi Cesena, Circolo Repubb. Gatteo, Sezione Repubb. Cesenatico, E. Valzania Carpineta, Circolo Repubb. Saiano, Mazziniani S. Vittore, Fratelli Bandiera Tignano, E. Valzania S. Martino in Fiume, E. Valzania Montecorruccio, E. Valzania Oriola, Sempre Avanti e G. Mazzini S. Andrea in Bagnolo, E. Valzania Madonna del Fuoco, G. Mazzini Bulgarnò, G. Bovio Ruffio, A. Fratti, G. Mazzini, A. Saffi, Fratelli Bandiera e Figli dell'avvenire Forlimpopoli, la Ragione Rio dell'Elmo, P. Turchi Lizzano, P. Comandini Case Misirio, G. Mazzini S. Maria Nuova, A. Saffi Monteleale, Fratelli Bandiera Trebbio, Garibaldini indipendenti, E. Valzania Celino cordia, A. Fratti Ponte Abbadesse, P. Turchi adulti e giovanili e Fratelli Bandiera Pievestina, A. Fratti S. Cristoforo, A. Saffi Settecrociari, C. Pisacane Caliese, A. Fratti Bagnarola, U. A. Fratti Macerone, A. Saffi Diego, G. Mazzini Torre del Moro, A. Saffi Osteriacia, A. Saffi Calabrina, A. Galbucci Case Frini, Fratelli Bandiera Case Finali, A. Fratti S. Giorgio e Reduci P. B.

Vegione Repubblicano.

Come era facile prevedere il tradizionale « Vegione Repubblicano », che ebbe luogo lunedì 19 corr., è riuscito oltre ogni più ottimistica aspettativa.

Gli intervenuti, conviene dirlo a titolo di onore, erano in numero molto superiore a quello degli anni scorsi e ciò va attribuito alla grande affluenza degli amici delle cam-

pagne che, rompendo le secolari abitudini delle festeciole dei singoli Circoli, hanno contribuito non in piccola misura alla sua splendida riuscita.

Il vasto Teatro Comunale era rigurgitante, specialmente di gentili e belle signorine che colle loro eleganti e profumate toilette infondevano gaiezza ed allegria a tutto l'insieme della festa.

Durante l'intera nottata regnò in tutti la massima allegria. Le danze animatissime incitate e guidate dalle note squisite dell'orchestra, condotta dal M. S. Achille Alessandri, si protrassero fino a quando inoltrato.

La lotteria-pesca ricca di oltre 5000 premi venne esaurita completamente.

L'estrazione dei numeri rossi diede il seguente risultato: 1.° premio due Comò di noce vinto dal Sig. Battistini Gontrano col N. 4621; 2.° premio due Comodini vinti dal Sig. Turchi Umberto col N. 8826; 3.° premio un Agnello vinto dal Sig. Mazzi Pietro col N. 4979; 4.° premio pure un Agnello fu vinto dal Sig. Morigi Guglielmo col N. 4686; il quinto premio consistente in uno specchio fu vinto col N. 3526 non ancora ritirato.

Se la tirannia dello spazio non ce lo impedisse vorremmo pubblicare i nomi di quegli egregi amici che vollero inviarci ricchi e preziosi doni: intanto inviamo loro i più sentiti ringraziamenti.

L'amico Carlo Rasi residente a Pisa che tanto s'interessa della famiglia repubblicana cesenate, non potendo per ragioni di lavoro partecipare al nostro Vegione d'invio per regalo la cospicua somma L. 50.

Commemorazione di G. Mazzini.

A iniziativa della Consociazione Repubblicana Cesenate sabato sera 9 marzo p. v. il prof. Carlo Cantimori commemorerà il Grande Agitatore ed Apostolo genovese.

Un ottimo libro

Il prof. Giuseppe Tarozzi, uno dei più dotti e stimati professori del glorioso Ateneo di Bologna, ove copre la cattedra di filosofia morale, ha testè dato alle stampe per i tipi di Nicola Zanichelli, un suo nuovo lavoro dal titolo « Filosofia morale e nozioni affini ». La pubblicazione, ad uso dei maestri e del corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, è una delle prime che a tale scopo vedono la luce in Italia.

Il prof. Tarozzi, apostolo strenuo, ardente della scuola e del miglioramento morale e materiale degli insegnanti, appena istituita a Bologna la Scuola Pedagogica, vi assunse l'insegnamento della morale, raccogliendo fra la nuova cerchia di scolari largo consenso di ammirazione per la vasta dottrina, per la profondità e modernità delle idee diffuse dalla sua cattedra.

Il libro, del quale parliamo, è appunto la raccolta di quelle sue belle e sapienti lezioni, coordinate e fuse in modo da formare un'opera pregiosissima ed altamente raccomandabile, non solo ai frequentanti del corso pedagogico, ma a tutta la gioventù studiosa.

Dopo una preliminare trattazione sulla cultura etica e generale e sul compito morale del maestro, il libro passa a svolgere i problemi più gravi di filosofia morale, la questione dell'universalità dei principi morali, del sommo bene (felicità e perfezione), dell'obbligazione, della responsabilità e libertà, del diritto e dovere, dei rapporti fra religione e morale ecc. Indi fa seguito l'esposizione dei principi dello Stato, esposizione che l'autore conduce dai sommi principi generali alle particolarità positive della costituzione italiana, per finire poscia col tratteggiare il sistema dell'economia pubblica.

E' un filosofo che parla, ma non persegue qui le ardue concezioni che affaticano il pensiero e lo lasciano perplesso e sgomento davanti ad ignoti ed ancor insoluti problemi; la sua filosofia scorre facile, piana, fresca come acqua di rivo, aliena da bigottismi iriosi, e, al tempo stesso, da denegazioni cieche, e scende al cuore ed allo spirito diritto, convincente, rinnovatrice d'impulsi e di fede.

Trattati, dunque, tutt'altro che di un'arida e schematica esposizione di nozioni, ma di un libro di coltura generale, di edificazione morale nelle cui pagine è trafa una aspirazione costante e forte verso il bene, un libro che tutta la gioventù nostra studiosa dovrebbe conoscere, apprezzare degnamente ed eleggere ad informatore della propria educazione.

Diffondete « Il Popolano »,

Riporto L.	18,90
Sottoscrizioni — Circolo A. Saffi	> —70
Villa Trebbio — Fra amici del Circolo di S. Vittore e Villa Trebbio riuniti a fraterna biochierata a mezzo Galassi Pasquale	> 1,60
Cesenateo — Gentili Bruto nella ricorrenza della morte del proprio genitore	> —50
Linaro — I soci del Circolo « Doveri dell'Uomo » di Linaro riuniti in adunanza sotto la presidenza dell'amico Lucchi Leopoldo, inviano un affettuoso saluto e un ringraziamento all'amico Cino Macrelli per la benefica opera prestata fra noi e affettuosi saluti agli amici residenti all'estero ad Annetta, a mezzo Collinelli Ugo	> 2,—
S. Carlo — Circolo G. Bovio, in occasione del funerale del compianto Severi Romeo inviando le più vive condoglianze alla desolata famiglia	> 2,—
Torre del Moro — Circolo Fratelli Bandiera raccolte nell'adunanza del 6 corr. a mezzo Cecaroni Francesco	> —36
Forlimpopoli — D. Mercuriali in memoria di P. Godoli, e salutando Schinetti e Campirini	> —50
Ancona — Fabretti Tomaso pagando l'abbonamento 1912	> 1,—
Macerone — Bianchi Livio: residuo d'una spesa del Circolo U. R. A. Fratti	> —50
— Raccolte fra i soci del Circolo U. R. A. Fratti dopo la commemorazione della Repubblica Romana a La Ragione L. 4	> 5,15
S. Carlo — I fratelli Navacchia Agostino e Lazzaro commossi ringraziando il Circolo A. Saffi di Esch, il Circolo G. O. herdan, la musica di Ussigny, quella di Ottange e tutti quei buoni amici che vollero rendere le estreme onoranze al loro congiunto Biguzzi Carlo, (tragicamente perito il 26 scorso nella galleria in Ottingen) accompagnando la salma all'ultima dimora	> 1,—
Aumet — Brunelli Leopoldo in segno di riconoscenza verso il Circolo A. Fratti di Boratella per la sua espulsione	> 5,—
Aumet — Fratelli Minelli credendo ingiustificata la espulsione di Brunelli Leopoldo	> 1,—
Esch S. Alceste — Il Circolo A. Saffi ringraziando la Musica di Ussigny, quella di Ottange e quanti in occasione dei funerali del povero Biguzzi Carlo, vollero prender parte al corteo che ne accompagnò la salma all'ultima dimora	> 2,—
Borelio — Dopo una cena fra amici	> 1,70
Wehrden raccolte fra repubblicani del Circondario del Saar a 1/2 Zavaloni Luigi, al nuovo giornale La Repubblica Sociale L. 5	> 5,—
Cesena. — Alcuni repubblicani trovandosi dopo un'assenza di nove anni con l'amico Gaetano Rizzoli bevono alla sua prosperità e a quella della sua famiglia ed offrono	> 1,85
Totale L.	51,05

UN FATTO INTERESSANTE

A Ravenna si narra un nuovo fatto interessante, si afferma cioè, con le prove alla mano, che l'effetto delle **Pillole Foster** per i Beni è sicuro ed anche duraturo dopo anni ed anni; tutti sono d'accordo nel confermarlo. Qualche anno addietro il Signor Ercole Ruboli, Via Cura, 5, Ravenna, ci comunicava:

« Essere ammalato e costretto a lavorare tutto il giorno è una cosa triste. Eppure questo era il mio destino quando soffrivo alla schiena, e questa tortura l'ho sopportata per due anni. Se non avessi conosciuto e provato le **Pillole Foster** per i Beni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) non so cosa sarebbe accaduto di me, ma fortunatamente il vostro rimedio mi ha guarito da quel terribile dolore che avevo nel dorso. Ne ho preso in tutto tre scatole e ora sono due mesi che non risento più alcun disturbo e mi sento pieno di energia, capace di lavorare senza sforzi dolorosi. (Firmato) Ercole Ruboli.

Più di due anni dopo il Signor Ruboli aggiunge: Sono veramente contento di aver fatto la cura con le vostre rinomate **Pillole** avendomi esse realmente guarito dai dolori di schiena e particolari che per tanto tempo ho sofferto. Pubblicate pure il mio certificato e fate conoscere a tutti il vostro buon rimedio meritando i più sinceri elogi, essendo unico e senza rivali. »

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: **James Foster**) L. 2,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. 3.

CRONACA CITTADINA.

Società pro-Cesena. — Sappiamo che oggi si costituirà con rogito notarile una società anonima per azioni intitolata *pro-Cesena*. Pur non conoscendo il preciso programma possiamo però affermare che l'intendimento precipuo della società sarà quello di curare il risveglio della vita cittadina; indirà perciò recite di beneficenza, rappresentazioni di opere e operette, corse di cavalli, gare di tiro a segno ecc.

Quanto prima daremo più sicure informazioni in proposito e, per ora, nel mentre prendiamo atto con piacere della costituzione della società, porgiamo i più vivi saluti agli ideatori, che potranno giustamente chiamarsi benemeriti per il risveglio cittadino.

Corso di lingua e letteratura francese. — L'altra domenica — 11 corrente — nell'ampia sala di Disegno della locale R. Scuola industriale fu inaugurato il Corso di lingua e letteratura francese che con amore e felice intuito ha saputo organizzare la Signora Pia Suzzi Comandini.

Oratore della circostanza fu il Prof. Cremonesi dell'Istituto francese in Firenze.

Dopo un saluto e un tributo d'onore alla memoria dei profughi romagnoli del '31 in Francia, che hanno formato argomento di un suo studio storico-letterario, il Cremonesi è venute esponendo i criteri e gli scopi che la Signora Suzzi si prefisse nell'istituire questo insegnamento in Cesena.

Identico per la portata e il programma didattico al *Corso medio* dell'Istituto francese, questo Corso diretto dalla signora Suzzi conferisce il diritto — dietro una prova d'esame presieduta da un Professore dell'Istituto — d'iscriverli al *Corso superiore*, il cui diploma, come ognuno sa, costituisce ora il massimo titolo per concorsi all'insegnamento del francese nelle nostre scuole secondarie.

Narrati col brio e l'amabile spigliatezza propria d'un francese alcuni aneddoti — alle volte inesorabili e dannosi — causati dall'ignoranza o dall'imperfetta conoscenza della lingua nei forestieri, il Cremonesi ha accennato all'utilità sempre crescente della cultura moderna, facendo voti che anche in Francia non tardi a sorgere un Istituto italiano, che, insieme colla lingua, serva a diffondere e propagare sensi e propositi di sempre maggior concordia e solidarietà tra le due nazioni sorelle.

La conferenza terminò con l'augurio che il più brillante successo coronasse la geniale iniziativa della Signora Suzzi, che fu una delle più diligenti e valenti scolare dell'Istituto.

E anche noi ci felicitiamo vivamente per l'egregia Signora per la bella riuscita della cerimonia, e siamo certi che la nostra città saprà apprezzare nel suo giusto valore e sorreggere come si conviene la provvida istituzione.

«La Tanagrina», di Amedeo Mazzotti. — Annunziamo già la rappresentazione della *Tanagrina*, dramma in tre atti di Amedeo Mazzotti, che sarà interpretato dal grandista Ferruccio Garavaglia. Ora, intervistato dal critico teatrale del *Giornale del Mattino*, Ferruccio Garavaglia ha espresso intorno all'opera del nostro concittadino i seguenti giudizi, che siamo lieti di riprodurre sulle nostre colonne, certi che l'argomento interesserà i lettori cesenati.

— Mi chiedete perché — ha detto il Garavaglia — mi riproduciamo dal *Giornale del Mattino* — io rappresenti assai di rado opere di autori nuovi? Io concepisco la prima rappresentazione di un nuovo lavoro, come una festa; festa per il pubblico, per l'artista e per l'autore. I cosiddetti esperimenti, la cosiddetta presentazione di belle speranze sono d'opinione che non si debbano ammettere sul teatro. Sul teatro bisogna presentare opere teatrali chiare e complete. Spetta all'autore sapersi maturare in silenzio, con pazienza, studiando, aspettando e magari soffrendo.

— E la *Tanagrina*?

— Ho per Amedeo Mazzotti un'amicizia basata sulla conoscenza di ciò che ha fatto e può fare per il teatro. Anni sono egli mi presentò una commedia in cui apparve già un dialogatore facile ed elegantissimo, uno sceneggiatore abilissimo. Ma l'opera sua mostrava troppo evidente l'influsso dei moderni francesi, specialmente del Donnay. Lo esortai a liberarsi da quella vernice, e a studiare di più Shakespeare, sia che avesse voluto tentare il dramma o la commedia. In seguito ho tenuto dietro ai suoi tentativi, l'ho spesso consigliato e incoraggiato. E oggi la sua *Tanagrina*, di cui preparo la rappresentazione, posso dire che sarà investita da gravi difetti, che io molto non vedo, e spetterà alla critica l'ufficio di indicarli e illustrarli; ma senza dubbio è l'opera di un autore già robustamente formato, che non viene su fagocemente per un caso improvviso, ma educato da disciplina di preparazione; e che oltre al mostrarsi quasi sempre sostenuto da una nobile ispirazione di poesia e da una profonda forza di sentimento e di passione, possiede in modo ragguardevole quei mezzi che formano la tecnica e l'intuito dell'este-

riorizzazione teatrale del pensiero. E oggi è tempo che questo autore e l'opera sua siano portati davanti al pubblico ».

Non aggiungiamo ch'egli non potrebbe essere presentato al pubblico sotto migliori auspici, ed ancora una volta siamo lieti di ripetervi i nostri auguri.

Una lapide al Prof. Cav. Barbato. — Domenica 11, a Bologna, con gentil pensiero gli ex alunni della R. Scuola Agraria di Cesena, per rendere indimenticabile la memoria del loro compianto Maestro, si sono recati numerosi alla Certosa dove era stata murata una lapide nella ricorrenza dell'anniversario della morte dell'Egr. Professore.

L'Agronomo Tassinari Vincenzo con nobili parole rievocò la figura del Benemerito della Scienza Agraria ed a cerimonia compiuta fu inviato un telegramma di condoglianze alla famiglia dell'Estinto.

Per un funerale. — Mercoledì scorso ebbero luogo i funerali della maestra Dirce Gualtieri, rapita all'affetto dei parenti e degli amici dopo tre anni di continue e dolorose sofferenze. Nel mentre noi porgiamo le più vive condoglianze alla famiglia, ci sentiamo anche in dovere di far sorgere una piccola polemica intorno ad una bara. Dal corteo funebre, che riuscì imponente, venne notata l'assenza di molte signore e signorine, che pure avrebbero dovuto seguire la salma della loro compagna: non vollero invece renderle l'estremo tributo di affetto perché mancava la nenia salmodiante del prete.

Non ce ne meravigliamo: forse la quarantina avrà risvegliato al dovere cristiano la coscienza di quelle signore e signorine, addormentata o sconvolta nelle festività del carnevale. E' però triste la constatazione e noi riaffermiamo ancora una volta che intorno alle bare scompaiono e debbono scomparire le idee politiche e religiose, poiché innanzi tutto è doveroso rispettare le fedi e le convinzioni altrui.

«Una sedicente associazione per la propaganda religiosa denominata «Union Universal Romana», con sede a Madrid con annunci sui giornali italiani e stranieri promette lavoro prossimo e sicuro a chiunque ne faccia richiesta.

Gli iscritti nella Società dovrebbero ricevere verso pagamento di una determinata somma un apparecchio denominato Schumann, con tutto il materiale occorrente per eseguire dei lavori che sarebbero remunerati ed acquistati dalla Società stessa. Dalle informazioni assunte dal ministero presso il Consiglio Generale in Madrid è risultato che detta Società non presenta alcuna garanzia e che si tratta di una specie di truffa alla Spagnola di nuovo genere.

Servizio telefonico. — Ci viene detto che il locale Direttore dei telefoni ha licenziato senza nessun motivo plausibile il fattorino Aloisi Giuseppe.

Dopo tre anni di lodevole servizio egli aveva chiesto che la tariffa per recapito dei dispacci fosse elevata secondo prescrivevano i regolamenti governativi, ma la Direzione, non richiedendo in proposito neppure uno schiarimento, lo ha subito mandato via.

Noi intanto appureremo meglio i fatti e ritorneremo sull'argomento, pronti a tutelare e a difendere i diritti calpestati di un povero operaio.

Servizio delle farmacie. — Si vede che i nostri Farmacisti sono poco osservanti delle regole e delle imposizioni vaticane; infatti mentre il papa ha limitato il numero delle feste religiose, le Farmacie di Cesena continuano a chiudersi anche quando i giorni non sono veramente festivi, così che il servizio ne risente.

Non si potrebbe perciò trovare un rimedio a tale inconveniente?

Furto. — La cronaca dei furti deve riprendere purtroppo ancora il suo corso: ieri notte i soliti ignoti entravano nella macelleria Valzania di Via Zeffirino Re asportando circa 200 lire in carta; sembra che la polizia si trovi sulla buona strada per scoprire i ladri; speriamo che il loro arresto valga almeno a qualche cosa.

Licenze di pubblico esercizio. — Presso il Capo Sala Municipale Agostino Pizzoccheri gli interessati possono ritirare le rispettive licenze di pubblico esercizio per alberghi, caffè ed osterie già vidimate dalla Sotto Prefettura.

Ognuno deve esibire la ricevuta che gli fu rilasciata quando consegnò la licenza per rinnovazione.

Patronato. — Il Sig. Filippo Bartolini ha offerto L. 10 al Patronato Scolastico in memoria del compianto prof. Pietro Marinelli.

Concorso. — È aperto un concorso per 50 posti di Aiuto Applicato nelle Ferrovie dello Stato, bandito dalla Direzione Compartmentale di Ancona.

Il programma è affisso nell'albo Pretorio del Municipio.

Fratellanza Muratori. — I componenti questa Fratellanza muratori, sono invitati all'adunanza generale straordinaria, che avrà luogo il 25 corr. alle ore 9 nei locali della Camera del lavoro per discutere cose della massima importanza.

Riuscendo deserta questa prima si avverte che la seconda convocazione avrà luogo la Domenica successiva 3 Marzo e sarà valida qualunque sia il numero dei soci che interverranno.

Concorso. — È aperto il concorso per esami a 50 posti di Aiuto Applicato in prova presso le ferrovie dello Stato. Età non superiore a 30 anni, licenza Tecnica o Ginnasiale. Il programma è ostensibile presso il Capo Sala Agostino Pizzoccheri.

CAMERA DEL LAVORO

Il R. Ufficio d'emigrazione per i confini di terra in seguito alle numerose richieste di emigranti, illusi da una notizia inesatta pubblicata da alcuni giornali, porta a conoscenza degli interessati che il supplemento di salario deliberato dalla Direzione Generale delle Ferrovie Federali Svizzere (Ferrovie dello Stato) è accordato unicamente a quegli operai che avranno lavorato nelle officine e nel servizio di esercizio delle ferrovie stesse durante il periodo del 1° Gennaio 1910 al 31 Marzo 1912. Non hanno diritto a questo indennizzo quegli operai che sono stati occupati per conto di imprese di costruzione o per altre amministrazioni ferroviarie.

Gli operai italiani che, malgrado quanto precede, credessero di aver diritto al salario supplementare, possono esporre le loro pretese al R. Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra, in Milano, il quale darà corso alle domande giustificate.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia **Gualtieri** compie il dovere di rendere pubbliche grazie al chiarissimo Prof. **FABIO RIVALLA** e ai distinti Dottori **Nino Serra** e **Filippo Marinelli** per le cure sapienti e premurose che prodigarono ininterrottamente alla loro povera **DIRCE**. Grazie ugualmente doverose rende all'egregio Sig. Direttore **Emilio Caretti**, alla Capa sale e a tutte le Infermiere che amorosamente l'assistettero e la confortarono.

Ringrazia inoltre tutte le buone persone che vollero esserle larghe di conforto nella morte della sua **DIRCE** e dimostrare l'ultimo atto di affezione alla povera estinta accompagnandone la salma al Cimitero.

Oleoformina. Emulsione pancreatinizzata al formiato sodico e lattosfato di calce. Il più sicuro ricostituente per bambini deboli, Laboratorio Chimico Dott. G. Del Piano e C., Rimini.

Formula speciale del Prof. A. Del Piano docente di chimica pediatrica all'università di Roma.

In vendita presso la Farmacia Nuova.

Per Seme Canapa Ferrarese

Selezione di prima

Rivolgersi alla

Ditta GIUSEPPE CALZOLARI

Viale Carducci, 24.

1-5

Avviso.

La Levatrice, **MARIA GIABOTTI** Vedova Lepri in Belletti, regolarmente autorizzata dalle Autorità a riprendere liberamente l'esercizio della sua Professione, si prega pervenire di ciò, la sua vecchia e nuova clientela e che essa abita in Piazza Vittorio Emanuele N. 9 (vedi tabella) 2.^o Piano, casa proprietà Zavaglia, e che è sempre pronta ad ogni chiamata, a modesta retribuzione. 3-4

Cesena, 28 Gennaio 1912.

Maria Giabotti Ved. Lepri in Belletti

“KORTHOS”

alto alimento melassato del bestiame superiore a quanti altri della Società An. Industriale Agricola Commerciale

Trovati in vendita presso il Signor **ANTONIO CECARELLI** Viale Mazzoni N. 5.



Macchine **Singer** per cucire

UNICO NEGOZIO

DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis ➡

CESENA

Corso Umberto I. N. 10

AVVISO!

**NERVOSITÀ
DEBOLEZZA
ANEMIA**

vengono eliminate soltanto col miglioramento dello stato generale delle forze. Se manca l'appetito, se lo stomaco inerte non è più in grado di elaborare i cibi abituali, si provi la

SOMATOSE.

Questo ricostituente di facile digeribilità, consiste di albumina concentrata predigerita, risveglia l'appetito in modo naturale, risparmia molto lavoro allo stomaco, che protegge e rinforza in modo da ritornargli in breve la sua attività normale.

Di conseguenza tutto l'organismo resta di nuovo rinforzato ed aumenta notevolmente la sua capacità di resistenza contro le influenze morbose.

Chiedere la Somatose nelle Farmacie, in scatole da gr. 25 (L. 2,-); gr. 50 (L. 3,75); gr. 100 (L. 7,-); gr. 250 (L. 17,-); Somatose il quida, per bambini, semplice o dolce, al prezzo di L. 3,75 la bottiglia.



**American Bar
Guidazzi Ottavio
Cesena Portico Ospedale**

**Birra Dreher di Vienna
cent. 15
Ghiaccio Cristallino
di Pracehia**

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

♦♦♦

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè
servito istantaneamente con apposita
"Macchina Ideale",

Deposito e Vendita di Caffè
in grana tostato per famiglia

Torrefazione Manaresi Firenze
Misto di prima extra

R. Privative: Liquori - Creme
Gelati - Siroppi - Vini di lusso e
nostrani - Confetture - Cioccolato
Caramelle.

VENDIT-DEPOSITO-R PRESENTAZ
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

UNA
**PASTIGLIA VALDA
IN BOCCA**

È LA CERTEZZA DI PRESERVARSI

dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini,
Laringiti, Bronchiti, Gattari, ecc.

È LA REPRESSIONE ISTANTANEA

dell'Oppressione qualunque ne sia la forma.

È RICORRERE AL SOLO MEDICINALE

che possa guarire le Malattie della Gola, dei
Bronchi e dei Polmoni.

MA SOPRATTUTTO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di lire 1.50

una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome **VALDA**

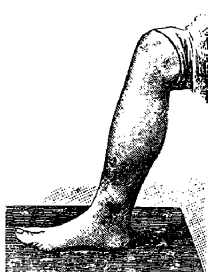
In vendita presso tutti i
Farmacisti e Grossisti d'Italia

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
SANGUE



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa.

Eczema, erpete, impetigini, acni, scabbie, pruriti, rosolii, scabbie laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed escori, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,
la Beale FARMACIA ZABRI di BOLOGNA.

In Cesena:
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

Rinomata Ebanisteria Elettrica Cesenate

FANTI LUIGI fu Giov.

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere
Lavorazione di intaglio. Stile antico-moderno
Serramenta. Infissi.

Deposito mobili in legno e ferro.
Prezzi convenienti.

Servadei Luigi

DROGHERIA - SALUMERIA

Lavorazione propria

di pura CARNE SUINA a forza Elettrica

Corso G. Mazzini 9 - Cesena

SPOSI!

Leggete l'opera del Dott. STEFANO PORLIS
Fisiologia e Riproduzione della Specie.

È un libro scientifico alla portata di tutti, scritto colla massima eleganza e chiarezza.

SOMMARIO: Prefazione - Introduzione - Anatomia e fisiologia degli organi genitali della donna e dell'uomo - Spermatozoo - ovulo ecc. - Per avere figli da donne sterili. - Per non aver mai figli - Per aver figli maschi o femmine a volontà - Guarigione dell'impotenza nell'uomo - Guarigione dell'impotenza nella donna - La fecondazione artificiale.

Libro dedicato esclusivamente agli uomini.

Anticipare il prezzo di L. 5,30, contro assegno L. 5,65.

Spedizione franca e raccomandata.

Rivolgersi all'AGENZIA di PUBBLICITÀ, Firenze, Borgo dei Greci

LIQUORE STREGA

Donne italiane

favorite

L'INDUSTRIA ITALIANA

Usate

**SAPONE BANFI
AMIDO BANFI**

(MARCA GALLO)

— Sempre insuperabile —
rende la pelle bianca morbida.

Sempre il migliore del mondo.
Lucida e conserva

la biancheria

LUCIDO BANFI
per scarpe e pelli

Raso insuperabile dal 1. Gennaio. Unite all'Amido
Glutine mantiene veramente morbide le pelli.

Non contiene acidi non s'infiamma